per

CAMBIARE SAPIENZA

CAMBIARE TUTTO

ELEZIONI STUDENTESCHE SAPIENZA 2026

16-20 NOVEMBRE

PROGRAMMA ELETTORALE

PER GLI ORGANI CENTRALI



CAMBIARE ROTTA

ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

CONTRO GUERRA E CAROVITA, STRAPPIAMOGLI IL FUTURO!



CAMBIARE ROTTA
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

INDICE:

INTRODUZIONE..... 3

CONQUISTIAMOCI IL DIRITTO ALLO STUDIO: LOTTIAMO PER UN'UNIVERSITÀ POPOLARE E REALMENTE ACCESSIBILE A TUTTI!..... 5

CONTRO UN PRESENTE DI GUERRA E PRECARIETÀ, CAMBIAMO L'UNIVERSITÀ PER STRAPPARGLI UN FUTURO!.....19

PER UNA SAPIENZA DEMOCRATICA... PER DAVVERO! DEMOCRAZIA, RAPPRESENTANZA E SPAZI DI AGIBILITA' IN UNIVERSITÀ..... 28



INTRODUZIONE

Le riforme del lavoro e dell'istruzione di tutti gli ultimi governi volevano costruire una generazione individualista, atomizzata, piegata alla competizione e al carrierismo. Si sono ritrovati davanti una **generazione che ha rialzato la testa**, che non si rassegna a un futuro di precarietà, sfruttamento e guerra e che è pronta a strapparlo dalle mani di questa classe dirigente. In tutta Europa le università sono tornate ad essere luoghi di mobilitazione e di lotta, attraversate da migliaia di studenti che hanno deciso di non restare a guardare. La Sapienza è stata al centro di questo risveglio.
Ci siamo accampati nelle tende contro il caroaffitti, mentre continuavano a mancare studentati pubblici e misure per calmierare gli affitti. Abbiamo scioperato contro le aule sovraffollate, i tagli alla didattica e le condizioni sempre peggiori in cui studiamo. Ci siamo mobilitati contro le restrizioni all'accesso alle magistrali, il semestre filtro di Medicina e i costi dei percorsi di abilitazione all'insegnamento. Abbiamo lottato contro gli sfratti estivi dagli studentati e i ritardi nell'erogazione delle borse di studio e tanto altro.
Di fronte a ogni nostra rivendicazione, la risposta è stata sempre la stessa: non ci sono soldi. Eppure, mentre a noi venivano imposti tagli e sacrifici, si trovavano miliardi da destinare al riarmo e alle spese militari. Le guerre in Ucraina in Iran e il genocidio in Palestina hanno reso sempre più evidente la **contraddizione tra le risorse negate ai nostri bisogni e quelle destinate alla guerra.** Così le **mobilitazioni studentesche** hanno iniziato a mettere in discussione non soltanto le scelte della governance universitaria, ma quelle di un'intera classe dirigente. Dalle lotte per le borse di studio alle battaglie per il boicottaggio accademico di Israele e contro la presenza dell'industria bellica in università, abbiamo dimostrato che **organizzarsi e lottare porta a risultati concreti**. Vittorie conquistate grazie alla mobilitazione degli studenti, ma anche attraverso il lavoro dei nostri rappresentanti negli organi universitari. Le elezioni studentesche di quest'anno sono un'enorme opportunità per continuare a...

CAMBIARE SAPIENZA!

Vogliamo una Sapienza popolare, accessibile a tutte e tutti, in cui studiare sia un diritto e non un privilegio.

Vogliamo una Sapienza che ci dia un futuro senza guerra e sfruttamento, dove la formazione e la ricerca non siano subordinate agli interessi dei privati e dell'industria bellica, ma siano strumenti di progresso sociale, di pace e di solidarietà.

Vogliamo una Sapienza democratica per davvero, dove le decisioni non siano imposte dall'alto da una governance sempre più distante dagli studenti.

Ma lottare in sapienza vuol dire anche lottare per...

CAMBIARE TUTTO!

La Sapienza, con oltre 100.000 studenti, è il più grande ateneo d'Europa: un gigante politico e economico. L'università non è una torre d'avorio separata dalla società in cui viviamo, ma è **profondamente inserita nel sistema di produzione che determina il nostro futuro.** Un sistema che richiede lavoratori sempre più precari e trova nell'università un luogo in cui formarli, che investe nel riarmo mentre la **ricerca universitaria stringe accordi con l'industria bellica.**

Le politiche del governo Meloni e della **ministra Bernini** si inseriscono in questo processo: dai tagli all'università pubblica alla precarizzazione della ricerca, dalla progressiva privatizzazione degli studentati alla riduzione degli spazi di rappresentanza studentesca. Non sono problemi che riguardano soltanto gli universitari, ma il futuro di un'intera generazione, sempre più privata della possibilità di una vita dignitosa.

Per questo lottare e vincere in Sapienza, se uniti ai lavoratori, ai disoccupati, ai giovani precari e a chi lotta per il diritto alla casa, può essere una spina nel fianco del governo e si può iniziare così a costruire l'alternativa di una nuova società più giusta per finalmente...

CAMBIARE ROTTA!

Da questi ragionamenti nasce **Cambiare Rotta**, siamo un'**organizzazione giovanile comunista** che in tutta Italia vuole ribaltare questo sistema universitario marcio. Negli ultimi anni abbiamo costruito lotta dopo lotta una rappresentanza studentesca che si fonda sulla **solidarietà**, il **conflitto** e **l'organizzazione**. Una **rappresentanza completamente alternativa** a quella carrierista e istituzionale delle liste che oggi si trovano negli organi centrali dell'ateneo, spesso appoggiate da partiti dell'arco parlamentare.

Nelle pagine seguenti troverete il nostro programma elettorale costruito con il confronto fra attivisti, militanti, candidati e tantissimi studenti che ci hanno aiutato a scriverlo.

CONQUISTIAMOCI IL DIRITTO ALLO STUDIO: LOTTIAMO PER UN'UNIVERSITÀ POPOLARE E REALMENTE ACCESSIBILE A TUTTI!

L'università oggi è perfettamente integrata nei meccanismi che stanno portando la nostra generazione verso un futuro fatto di guerra e precarietà lavorativa: mentre con l'inflazione aumenta il costo del pane, della benzina, degli affitti, i **finanziamenti del PNRR e del Fondo Sociale Europeo quest'anno terminano**, aggravando ulteriormente le condizioni di definanziamento dell'università pubblica. Sappiamo bene che questo è il **frutto di scelte politiche ben precise:** i **miliardi da investire nel riarmo e nella guerra** si trovano sempre, mentre **l'università pubblica crolla a pezzi**. Le porte dell'università, che di pubblico ormai ha ben poco, sono chiuse in faccia a sempre più giovani a causa dei costi esorbitanti, a partire dalle tasse: **l'ascensore sociale si è rotto**, e l'università non è più in grado di emancipare rispetto al contesto sociale ed economico di provenienza, né di garantire il diritto allo studio per tutti una volta che vi si entra: borse di studio, studentati pubblici sono sempre di meno, mentre il costo delle tasse, della mensa, del cibo e del caffè alle macchinette aumenta di anno in anno. **Ormai studiare è diventato un lusso**, e cresce il numero di studenti costretti a lavorare perché non si riesce a pagare le tasse o non si risulta vincitori della borsa di studio.
In questo contesto **individualismo** e **competizione** diventano strumenti fondamentali per "sfoltire" ulteriormente il numero degli iscritti, non è un caso che circa un terzo degli studenti in Sapienza abbandona gli studi dopo il primo anno, nell'università che si vanta di essere in prima posizione nei Ranking europei. Ci viene presentata **un'università asservita alle logiche dei privati**, che funziona come un'azienda, sempre più escludente ed elitaria: combattiamo questo modello, **rendiamo l'università un luogo di emancipazione individuale e collettiva, rendiamolo il nostro campo di battaglia!**
Di fronte a tutto questo l'unico modo per **cambiare tutto** e **cambiare Sapienza** è lottare e organizzarsi, per strappargli un futuro partendo dall'università, partendo dal **diritto allo studio** di cui ci stanno dando solo le briciole e che nessuno ci regalerà, sta a noi conquistarcelo!

- **PER UN'UNIVERSITA' REALMENTE PUBBLICA E ACCESSIBILE: ABOLIRE LE TASSE UNIVERSITARIE!**

  Per essere realmente accessibile a tutti e tutte l'università dev'essere gratuita! Le tasse universitarie dai costi esorbitanti e mai proporzionati al contesto di inflazione e aumento generale dei prezzi, chiudono le porte dell'università in faccia a moltissimi studenti ogni anno, e costringono

molti altri a dover lavorare per poter studiare, venendo di conseguenza penalizzati dalla distinzione tra frequentanti e non.

- **NO A NUMERO CHIUSO E TEST D'INGRESSO!**

  Per un'università che sia accessibile non solo a parole è necessario **eliminare qualsiasi forma di selezione all'entrata di tutti i corsi universitari: studiare è un diritto, non un privilegio!** Non si può valutare e classificare se uno studente è meritevole o meno in base ad un test, tutti devono avere l'opportunità di studiare ciò che più desiderano, senza restrizioni.

- **ELIMINARE GLI OFA!**

  Gli **Obblighi Formativi Aggiuntivi** sono un meccanismo utilizzato nei corsi di studio che non prevedono il numero chiuso, per creare un ennesimo vincolo alla prosecuzione del percorso di studi. Il meccanismo dei crediti da dover recuperare durante l'anno senza i quali non si ha accesso a determinati esami è **ricattatorio** e per questo **va abolito**.

- **NO AL SEMESTRE FILTRO, SERVONO PIU' MEDICI NON PIU' BOMBE!**

  Abbiamo visto come il **semestre filtro** sia stato un **fallimento** anche nella nostra Università, dove non ci sono spazi adeguati, né abbastanza docenti per poter seguire così tanti studenti che vivono nella **precarietà** del non sapere se riusciranno ad entrare in quella facoltà, mentre devono pagare pesanti tasse. Per questo vogliamo:
  - Che gli studenti del semestre filtro vengano **esentati dalle tasse universitarie.**
  - Che vengano **create più aule** per permettere ai tantissimi studenti di poter seguire le lezioni.
  - Che vengano assunti tramite **contratti fissi** più docenti in modo da permettere a tutti di poter frequentare in presenza.

- **NO ALLA PRE-SELEZIONE: VOGLIAMO UN VERO ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO DAGLI STUDENTI PER GLI STUDENTI!**

  La Sapienza durante **l'orientamento universitario ai maturandi** si vende come l'università dei migliori corsi e delle grandi opportunità, ma attua una chiara selezione degli studenti presentandosi unicamente nei licei considerati più prestigiosi, per mantenersi nelle posizioni più alte dei ranking. Questa selezione che esclude licei e istituti, soprattutto di periferia, fa emergere fin da subito come l'università abbia perso la sua funzione di ascensore sociale. Ci opponiamo a questo modello e proponiamo **orientamenti costruiti e partecipati dagli studenti**, che

presentino l'ateneo in tutte le scuole senza distinzioni, e **fungano da reale strumento per i liceali per orientarsi nella Giungla universitaria.**

- **ALLARME ROSSO BORSE DI STUDIO: BASTA RITARDI, VINCOLI E RESTRIZIONI NELL'EROGAZIONE DELLE BORSE!**

Negli scorsi anni, di fronte all'**insufficienza e i ritardi nell'erogazione delle borse di studio** ci siamo sempre mobilitati per far sentire la voce degli studenti e riconquistarci quello che non ci veniva garantito, riuscendo anche a **sbloccare oltre 6000 borse di studio dopo aver dormito in tenda sotto la Regione Lazio nell'aprile del 2026.** Proprio per questo in merito alle borse di studio erogate da DiSCo Lazio richiediamo:

- Impegno da parte di **Sapienza** nella **creazione congiunta con DiSCo Lazio di un piano di investimenti strutturale** per garantire l'erogazione completa delle borse di studio entro i tempi previsti, eliminando in via definitiva i ritardi ricorrenti.
- **L'aumento minimo di almeno il 50% dell'importo previsto di ogni borsa,** più un ulteriore ed eventuale aumento dell'importo in relazione all'intensificarsi del carovita e dell'inflazione.
- **Eliminazione totale dei vincoli relativi al mantenimento della borsa,** basta al numero minimo di CFU e il mantenimento di una determinata media per poter accedere alle borse di studio!
- **Basta ai vincoli e alle restrizioni dei criteri ISEE** che non rispecchiano la reale condizione economica degli studenti per poter accedere alle borse di studio.
- Impegno a garantire le borse a tutti gli studenti idonei! **Basta idonei non assegnatari!**
- Creazione di un **piano di Borse di Studio gestito da Sapienza** e rivolto a tutti gli studenti non idonei ai criteri di DiSCo Lazio, come misura straordinaria alla dilagante **emergenza del carovita.**

- **DISCO LAZIO, BASTA CON 'STO STRAZIO: VOGLIAMO UN VERO DIRITTO ALLO STUDIO GARANTITO!**

Nello scorso settembre, mentre **decine di studenti provenienti da scenari di guerra venivano sfrattati dalle residenze estive di DiSCo Lazio** e lasciati a dormire per strada per settimane, abbiamo assistito al vergognoso silenzio da parte dell'ente regionale del diritto allo studio che ha ignorato le mobilitazioni degli studenti che hanno dormito in tenda di fronte alla sede di via De Lollis. La **chiusura più totale di ogni spazio di confronto** con l'ente e la **complicità della Sapienza** sono decisamente inaccettabili, per questo vogliamo:

- Creazione di uno **sportello interno all'università Sapienza**, aperto tutti i giorni, che si occupi specificamente di assistenza agli studenti in tema di diritto allo studio.
- Istituzione di un **tavolo permanente di confronto** tra le rappresentanze studentesche di Sapienza e gli uffici di DiSCo Lazio.
- Avviamento di **inchieste periodiche** organizzate da Sapienza e rivolte alla comunità studentesca riguardanti i temi del diritto allo studio.

- **IL DIRITTO ALLA CASA È DIRITTO ALLO STUDIO!**

Il **diritto alla casa è fondamentale e senza di questo non ci può essere nessun diritto allo studio reale,** per questo fin dalle tendate contro il caro affitti del 2022, abbiamo lottato affinché venisse garantito a tutti: abbiamo **impedito gli sfratti estivi** per alcuni studenti che non avevano altro posto dove andare, denunciato le condizioni precarie degli edifici e reso la casa un terreno di lotta su cui organizzarsi, fino a creare dei **comitati negli studentati,** luoghi in cui incontrarsi, discutere e attivarsi per avere garantiti i propri diritti. Di fronte ai 70000 fuorisede a Roma, solo 3131 posti alloggio sono messi a disposizione, mentre i **60000 posti letto promessi dalla Ministra Bernini sono stati solamente un regalo ai privati** e ai palazzinari dell'housing studentesco. Per questo vogliamo:

- **Investimenti in un piano edilizio concreto** per la creazione di **posti alloggio pubblici** convenzionati Sapienza.
- Impegno nell'effettuare **effettiva manutenzione** e **controlli periodici**, al fine di tutelare ogni studente residente: **basta studentati che crollano a pezzi!**
- **Garanzia di accedere a posti alloggio pubblici per ogni studente** richiedente, non solo nell'anno accademico di riferimento, ma **durante l'intero percorso di studi svolto in Sapienza.**
- Garanzia e **impegno da parte di Sapienza e porre fine agli sfratti estivi.** Anche in questo caso, per anni ci siamo battuti con lotte e mobilitazioni per opporci agli sfratti e garantire un tetto sopra la testa a tutti gli studenti entrati negli studentati: **La casa è un diritto tutto l'anno!**
- In merito al servizio di intermediazione immobiliare offerto da Sapienza: Applicazione reale e garantita dei criteri proposti nella "**legge sul canone sostenibile" del sindacato As.I.A USB**, volta alla calmierazione degli affitti privati: per gli studenti vanno applicate le tariffe degli studentati, **senza che l'affitto superi mai il 25% dell'ISEE o il 20% del reddito.**
- **Stop totale alle convenzioni** (attualmente in vigore od eventuali in futuro) tra Sapienza e qualsiasi tipo di **struttura residenziale privata/Studentati privati/Studentati di lusso.**

- **Riconversione** e **riqualificazione degli stabili Sapienza inutilizzati** (come ad esempio lo stabile in Via de' Marsi) in studentati pubblici dedicati agli studenti Sapienza, per fare fronte alla crisi abitativa che vivono giovani e studenti a Roma.
- **Esproprio per pubblica utilità** previsto dalla legge di stabili inutilizzati al fine di ri-convertirli in studentati pubblici.
- Istituzione di un **tavolo permanente di confronto tra Sapienza, Regione Lazio, DiSCo Lazio e le rappresentanze studentesche** per monitorare l'effettivo stato del diritto all'abitare studentesco a Roma.

- **UNA NUOVA DIDATTICA PER UNA NUOVA UNIVERSITA':**

Nonostante la Sapienza si vanti di essere un'eccellenza in Europa, la verità è che ogni anno secondo i dati Alma Laurea moltissimi studenti, quasi un terzo, abbandona gli studi, cresce sempre di più il numero degli studenti fuoricorso, oltre al fatto che siamo tra i paesi con il tasso di laureati più basso in tutta Europa: questi sono i risultati di un **modello di università che lascia indietro gli studenti e non fornisce pari opportunità a tutti.**
Per questo vogliamo:

- **Pdp ufficiali e su misura per le difficoltà dei singoli studenti,** tramite strumenti compensativi garantiti, elettronici e non, a tutte le persone con disabilità o DSA: la Sapienza infatti lascia indietro questi studenti fornendo unicamente delle "linee guida" per i docenti, che spesso non vengono rispettate.
- Almeno un **appello straordinario in più** per tutti gli studenti.
- **Tutoraggi** in tutti i CDS e **percorsi specifici di aiuto per gli studenti,** i quali non devono essere trattati come un problema da risolvere per spingerli ad una maggiore produttività in modo da mantenere gli alti standard dell'ateneo. L'università si deve porre il problema della sua insostenibilità, non scaricarlo sugli studenti!
- **Abolizione concreta ed effettiva di ogni penalizzazione legata all'essere "fuori corso"**, quali le tasse maggiorate, l'impossibilità di sostenere esoneri/esami/ di dover portare un carico maggiore di studio e di testi agli esami.
- **No al ricatto del non frequentante** che si basa su logiche di meritocrazia che portano a competizione e discriminazione. Tutti devono avere le stesse possibilità di svolgere esoneri ed esami.
- **Eliminare i ricatti dell'opzione "part time"**, secondo la quale se non ci si laurea entro il tempo concordato, le tasse saranno maggiorate del 50%.
- **No ai tagli degli insegnamenti!** Vogliamo corsi di studi e magistrali garantite, che non siano subordinate alle decisioni dell'**ANVUR** (Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della

Ricerca), le quali classificano i corsi secondo criteri di produttività e competitività sul mercato, tagliando i fondi agli atenei e ai corsi meno "competitivi". Contro questi tagli nel 2024 tramite le mobilitazioni siamo riusciti ad ottenere lo sblocco della magistrale di Filosofia e Intelligenza Artificiale!

NOI LA GUERRA NON LA PAGHIAMO!

Ogni anno entriamo in università e qualcosa aumenta di prezzo, dalla mensa, alle macchinette, ai parcheggi a pagamento. Sappiamo bene che questo è dovuto al **costo delle guerre** che le nostre classi dirigenti continuano a portare avanti ma che non rappresentano nessuno, mentre i loro costi vengono scaricati sulle spalle anche e soprattutto degli studenti. Noi ci rifiutiamo di pagare le loro guerre!

- **LA SAPIENZA CADE A PEZZI! CI SERVONO PIÚ AULE NON PIÚ BOMBE!**

  Viviamo ogni giorno all'interno di un ambiente universitario con **aule sovraffollate, malfunzionamenti** e **problemi edilizi**, la mancanza di spazi dedicati agli studenti e di aule studio comportano un grave disagio per tutte e tutti. A questo si aggiungono le lezioni svolte in **sedi dislocate** dai propri dipartimenti/ facoltà per lavori o per mancanza di aule. Per combattere questa situazione a seguito di scioperi studenteschi per le aule sovraffollate, abbiamo ottenuto ad esempio la costruzione dell'Aula 1 della sede di Villa Mirafiori, la più capiente a Filosofia!
  Ma questo non basta, per questo chiediamo:

  - Un **piano di investimenti edilizio volto alla costruzione di nuove aule per contrastare il sovraffollamento** e di strutture adeguate in ogni facoltà, che deve avere la sua sede specifica: **Basta facoltà di serie A e di serie B** e aule sovraffollate!
  - La garanzia di **un'aula autogestita degli studenti in ogni facoltà**: le aulette fanno parte di quei pochi spazi davvero messi a disposizione alla comunità studentesca, infatti sono tra i posti più frequentati dagli studenti per studiare. Tramite la lotta siamo riusciti ad ottenere la riapertura dell'aula XV a Filosofia per gli studenti, l'aula Sumud Bannour a Scienze Politiche e un'aula autogestita per gli studenti di Fisica al Fermi!
  - **Abolizione di tutte le barriere architettoniche** per gli studenti con disabilità motorie.

- **BASTA AI RINCARI, VOGLIAMO MANGIA' GRATIS!**

Ogni anno mangiare in università costa di più: la **mensa** che qualche anno fa costava massimo 4 euro ora è arrivata a costare il doppio! Per questo nel 2024 abbiamo dato tutti i lunedì per 5 settimane di fila pasta gratis contri i rincari. Quest'anno invece abbiamo visto **l'aumento di 10 centesimi** dei costi del caffè e degli snack alle **macchinette** e abbiamo boicottato l'azienda privata **Your Best Break** che detiene l'appalto, dando il caffè gratis!
Per continuare ad opporci ai rincari e costruire un'università realmente a misura di studente vogliamo:

- **Ritiro dell'appalto sulle macchinette a Your Best Break**: la Sapienza non può fare accordi con i privati speculando sulla pelle di noi studenti!
- **Stop alla privatizzazione dell'ateneo**: No agli appalti ai privati e all'apertura continua di punti di ristoro e bar privati
- L'apertura di **mense in tutte le sedi e bar** con cibo anche per celiaci.
- **Abbassamento dei costi della mensa** e dei **distributori automatici** con un tetto massimo ai prezzi: **No ai rincari!**

- **STUDIA' COSTA NA' CIFRA!**

Anche sulle **spese dei libri di testo** e delle **dispense** gli studenti della Sapienza pagano il prezzo del carovita; tra i docenti che di anno in anno cambiano le edizioni dei testi che spesso sono introvabili, alimentando la vendita degli appunti tra gli studenti, la **chiusura dei "chioschi gialli"** per fare le fotocopie a prezzi bassi all'interno dell'Ateneo, il **materiale didattico diventa sempre meno accessibile**, per questo chiediamo:

- **Aule studio e biblioteche aperte h24**, anche nei fine settimana, insieme alle assunzioni con borse di collaborazione per gli studenti.
- **Il libero accesso per tutti i formati in digitale dei libri di testo e Pdf gratuiti** forniti dalla Sapienza.
- **Riapertura dei chioschi gialli** in Sapienza e l'istituzione di **copisterie** Sapienza **gratuite** in tutte le sedi.

- **CO' STI' PREZZI, COME CI ARRIVIAMO IN UNIVERSITA'?**

Persino poter arrivare in università è diventato insostenibile: la **benzina** ormai è arrivata a costare più di 2 euro, quando la si trova, perché sempre più pompe di benzina sono vuote a causa della **guerra in Iran** che ha fatto schizzare i prezzi; i **mezzi pubblici** anche di conseguenza costano sempre di più e sono **fatiscenti, pochissimi e sempre strapieni**. Ora anche le **strisce blu ai parcheggi del Verano**: è troppo!
Vogliamo:

- Un ***accordo ufficiale tra Sapienza e Atac***, *comune e Regione* per garantire a tutti gli iscritti trasporti gratuiti.
- **Eliminazione delle strisce blu nelle zone vicino alle sedi universitarie**: vogliamo parcheggi gratuiti! Queste sono l'ultima delle manovre attuate da **Gualtieri** sulla nostra città, che sta diventando sempre di più una "città vetrina" per i turisti ma sempre meno accessibile a studenti e lavoratori che la abitano, lo abbiamo visto che con l'introduzione delle "zone rosse" che militarizzano intere zone della città. **La città è di chi la vive e di chi ci studia!**
- Apertura a tutti gli studenti del **parcheggio sotterraneo Sapienza**.

- **NON VOGLIAMO ESSERE COSTRETTI A LAVORARE PER POTER STUDIARE!**

Far fronte ai rincari degli affitti e delle tasse universitarie diventa ogni anno più insostenibile, **mentre tutto aumenta di costo, gli stipendi invece restano fermi**, e **sempre più studenti sono costretti ad accettare lavori in nero e precario**. Per questo vogliamo:

- **Aumento delle borse di collaborazione** con più importi **senza criteri di merito** come argine al lavoro nero precario giovanile.
- **Un'inchiesta ufficiale periodica** che analizzi le condizioni degli **studenti-lavoratori.**
- Istituzione di **corsi la mattina, il pomeriggio e la sera** per permettere a tutti gli studenti in base alle necessità lavorative di poter frequentare.

- **MISURE CONCRETE PER STUDENTI EXTRA-UE: IN SAPIENZA NESSUNO E' STRANIERO.**

La nostra università si vanta di essere tra le più inclusive per quanto riguarda l'accoglienza di studenti extra-UE, anche provenienti da zone di guerra. Tuttavia le misure concrete che mette in campo per questi studenti dicono il contrario, a partire dalle pochissime borse di studio messe a disposizione. Inoltre gli accordi che continua ad avere con aziende belliche che producono le bombe che cadono in testa ai popoli, parlano chiaro. Lo abbiamo visto quest'anno quando sapienza non ha mosso un dito di fronte allo sfratto dagli studentati di studenti Sapienza provenienti da zone di guerra, proprio quella categoria che invece dovrebbe in maniera particolare tutelare. Tutto questo deve cambiare, per questo chiediamo:

- Che non vengano seguite in Sapienza le linee guida ministeriali che richiedono il **B2 obbligatorio** per potersi immatricolare per gli studenti stranieri.

- Più borse di studio e agevolazioni per chi viene da **scenari di guerra**, e l'accesso garantito agli studentati per tutto il percorso di studi in Italia.
- Facilitazione nel **riconoscimento dei titoli di studio** ottenuti all'estero.

MEDICI, NON BOMBE!

Il continuo definanziamento della sanità pubblica nel nostro Paese è un attacco diretto al diritto alla salute di tutti noi. Mentre il nostro Governo ci continua a dire che non ci sono fondi per il Sistema Sanitario Nazionale, questo stesso continua a investire sempre più denaro nel settore della guerra, favorendo industrie belliche e un meccanismo di militarizzazione della nostra società, con lo scopo specifico di condurci verso un futuro di guerra e precarietà. I dati parlano chiaro, secondo questi **la spesa pubblica riguardante la sanità** è scesa al **6,4% del PIL** (contro il **7,2% del 2021**), mentre i finanziamenti alle strutture private sono aumentati del 21,5% tra il 2020 e il 2024. L'estensione delle logiche di mercato al settore della sanità, rende sempre più difficile l'accesso all'assistenza medica per chi non si può permettere di rivolgersi a strutture private. La conseguenza è una distorsione dell'idea di salute come un **privilegio** destinato a pochi, invece che un diritto che spetta a tutti. Lo stesso avviene in Università dove i servizi sanitari continuano a essere insufficienti, non garantendo a noi studenti una reale tutela della nostra salute. In senso opposto a queste logiche, invece, si è sempre mossa **Cuba**, l'isola che il nostro stesso Paese attacca attraverso l'approvazione di continue sanzioni in ambito europeo e colpita da un **genocidio silenzioso** da parte di tutto l'Occidente, che invece ha sempre messo al centro della sua agenda politica la garanzia di una sanità gratuita e pubblica per tutti. Per questo Cuba dovrebbe essere per noi un esempio non solo nella creazione di politiche che garantiscono il diritto alla salute a tutta la popolazione, ma anche in ambito di ricerca medica e di solidarietà internazionalista attraverso l'invio delle brigate mediche.
Cosa si può fare riguardo ciò in Sapienza?

- **IL POLICLINICO UMBERTO I COME PRESIDIO SANITARIO PER GLI STUDENTI**
  Proprio a due passi dalla nostra università abbiamo l'enorme struttura ospedaliera del "Policlinico Umberto I", al centro di un'enorme ristrutturazione co-gestita dalla Regione Lazio e dalla Sapienza, che vedrà la struttura trasformarsi in un campus sanitario e universitario, attraverso enormi finanziamenti di circa 1 miliardo di euro. Chiediamo che, durante questo rifacimento, a cui la nostra università parteciperà attivamente, La Sapienza abbia come obiettivo quello di trasformarlo in un **presidio sanitario fisso e gratuito per noi studenti**. I servizi di Counseling sanitario ad oggi presenti nell'Università sono insufficienti, soprattutto per quanto riguarda **i fuorisede**, i quali senza un **medico di base** nella città in cui

vivono, hanno difficoltà ad accedere a prestazioni e prescrizioni mediche. Infatti, senza la residenza nella città in cui studiano, gli studenti fuorisede possono accedere alle ASL di quartiere gratuitamente solo durante il weekend, mentre durante gli altri giorni sono costretti a recarsi ai servizi pubblici dedicati ai turisti. Proprio per questo vogliamo:

- **Libero accesso gratuito** a tutte le prestazioni mediche all'interno del Policlinico.
- **Uno sportello medico** al suo interno dedicato a tutti gli studenti fuorisede con medici di base.

- **VOGLIAMO RICERCA PER LE MALATTIE INVISIBILIZZATE:**

Le malattie invisibilizzate rappresentano una realtà spesso ignorata all'interno dell'Università, ma chi ne soffre si trova spesso costretto a giustificare continuamente la propria condizione e a sostenere un carico burocratico e economico aggiuntivo per ottenere il riconoscimento dei propri bisogni all'interno dell'università. Per questo vogliamo:

- incremento degli investimenti pubblici nella ricerca medica e il potenziamento dei finanziamenti destinati ai progetti sulle malattie invisibili, rare e croniche, comprese quelle che colpiscono prevalentemente le donne e che sono state storicamente sottorappresentate nella ricerca clinica.

- **IL DIRITTO ALLA SALUTE PASSA PER LO SPORT!**

Lo sport è centrale nella promozione di uno stile di vita salutare e nella prevenzione di numerose malattie. Proponiamo una visione dello sport popolare e accessibile a tutti, direttamente organizzata dal basso e vogliamo che l'università si ispiri agli stessi principi nel promuovere uno sport che sia realmente alla portata di tutti e che aderisca ai valori di rispetto, solidarietà, lealtà, aggregazione e trasparenza, rifiutando le logiche di chi vede le attività sportive come un'occasione di profitto. Per questo vogliamo:

- Promozione di eventi sportivi organizzati direttamente dagli studenti, come tornei o corsi di autodifesa, e che rafforzi i legami con le associazioni sportive popolari locali.

LA SALUTE MENTALE E' UN DIRITTO E VA GARANTITO!

Nella nostra generazione il **malessere psicologico** è vertiginosamente in crescita. Le condizioni materiali di noi giovani sono sempre peggiori, tra **precarietà**, **vincoli di produttività** e una crisi generale verso un futuro che ci offre come unica soluzione la guerra. Di fronte a tutto questo il nostro Governo

continua a tenere al minimo la spesa pubblica dedicata alla tutela della salute mentale (circa il 2,6% della spesa totale sulla sanità) e, inoltre, il personale adatto e qualificato continua ad essere insufficiente rispetto al reale fabbisogno della popolazione. L'unica strada che ci viene indicata all'interno dell'Università è quella dell'**individualismo** attraverso **servizi di counseling psicologico inadeguati** e che riducono il disagio psicologico a una dimensione esistenziale ed individuale. È invece la stessa università, che dovrebbe essere l'argine a queste condizioni, a sottoporci a percorsi formativi con ritmi insostenibili, fonti di ansia e stress, per poi abbandonarci a servizi sotto-finanziati, il cui unico scopo è di farci ritornare ai ritmi standard di produzione. L'ambiente sociale e materiale in cui ogni studente vive, interagisce con la sua persona nel determinare il malessere psicologico, per cui una psicoterapia individuale sarà insufficiente senza che si possa modificare questo ambiente. Per questo noi proponiamo una visione del malessere psicologico come conseguenza delle condizioni materiali che viviamo, le stesse a cui noi giovani siamo relegati e che ci prospettano un futuro di crisi e incertezza, e che si manifesta nelle specificità delle varie esperienze. A questo noi contrapponiamo **la forza della collettività** e dell'organizzazione, non solo come mezzo per cambiare queste condizioni, ma anche come strumento terapeutico attraverso il quale conquistarci il nostro futuro.

- **VOGLIAMO UNO SPORTELLO PSICOLOGICO FUNZIONANTE!**
  Per quanto riguarda il servizio di counseling psicologico chiediamo:
  - Un finanziamento maggiore da parte di Sapienza, affinché possa durare **più dei 4 incontri previsti ad oggi**, ed una maggiore pubblicizzazione e informazione.
  - Che lo sportello sia **slegato dai criteri di produttività** dell'università e che non abbia quindi come unico obiettivo quello di far riprendere allo studente il suo percorso formativo il prima possibile, senza preoccuparsi di indagare le radici profonde e materiali del suo malessere psicologico.
  - Che sia **legato ai servizi pubblici territoriali** di tutela della salute mentale facilitando l'inserimento in essi

- **LA RICERCA DEVE ESSERE SLEGATA DAL MERCATO DEGLI PSICOFARMACI.**

  La ricerca deve rispondere ai criteri e alle esigenze reali delle esistenze della collettività e non può ignorarle per rispondere unicamente alle logiche di mercato di un'**industria farmaceutica** che promuove una **visione individualistica e iper patologizzante** del malessere psicologico, al fine di aumentare i propri profitti, attraverso la produzione di farmaci dietro i quali si nascondono meccanismi di speculazione sulla salute

mentale di noi giovani. Vogliamo una ricerca che invece indaghi il tema della salute mentale senza essere legata ai criteri di profitto dell'industria degli psicofarmaci, ma che approfondisca le reali radici del disagio psicologico, guardando all'ambiente materiale in cui ogni giovane è costretto a vivere. Di questo sono riprova gli accordi che la nostra università continua a stipulare con grandi aziende che si occupano della produzione di psicofarmaci come Angelini, Johnson & Johnson e Janssen.

- **PAROLE E ATTI SIMBOLICI NON BASTANO, VOGLIAMO MISURE CONCRETE DI TUTELA!**

    - **Inchieste frequenti** sul malessere psicologico e sulle condizioni materiali di noi studenti, in modo tale da individuare situazioni a rischio, affinché l'università attivi in modo preventivo percorsi specifici che possano rispondere al disagio psicologico studentesco prima che questo conduca ad una crisi acuta.
    - L'introduzione di **misure personalizzate di tutela del diritto allo studio** per ogni studente con patologie mentali certificate, definite sulla base delle esigenze individuali e concordate con lo studente, come appelli d'esame straordinari e flessibilità nelle date e modalità degli esami, nella frequenza obbligatoria e nelle modalità di partecipazione alle lezioni, e un referente dedicato all'interno dell'Ateneo.

ROMPIAMO IL MURO DI SILENZIO SULLE DONNE IN SAPIENZA: L'EMANCIPAZIONE SI CONQUISTA CON LA LOTTA!

L'individualismo, il carrierismo, la competizione sfrenata e la quasi totale assenza di welfare, pongono le donne in università in una situazione di precarietà ancora peggiore, e quindi di possibile **ricatto**. Non è un caso che episodi di molestie, abusi, violenze a danni di studentesse, ricercatrici e lavoratrici dilaghino sempre di più, nonostante le statistiche ufficiali che mirano a nasconderle. **Rompiamo il muro di silenzio!** L'anno scorso è stato approvato in Sapienza il **codice anti molestie**, una "vittoria" rivendicata dalla scorsa rettrice Polimeni come strumento di tutela e passo in avanti per tutte le donne che per qualche motivo si dovrebbero sentire "più sicure", ma la realtà è un'altra: il codice mira solamente a definire un diritto astratto a denunciare, mentre la reale condizioni di ricatto in cui spesso si trovano le donne in università rende questa possibilità difficile da attuare. Oltretutto il codice si concentra sulle **misure disciplinari punitive**, senza intervenire con misure di **prevenzione**, senza affrontare il problema in maniera strutturale. Mentre si vantava di questo "traguardo" la Rettrice non muoveva un dito di fronte ad una situazione ormai assodata di molestie nell'università né ascoltava le richieste di studenti e studentesse sull'aumentare il numero di borse di studio e di studentati, ovvero misure concrete per arginare la condizione di precarietà e ricatto a cui sono sottoposte le donne in università. Ne abbiamo

viste e ne vediamo ancora molte di operazioni di **"pinkwashing"**, come l'aula dedicata ad Ilaria Sula: **basta con azioni simboliche e la retorica che dipinge le donne come vittime!**

Allo stesso tempo ogni giorno assistiamo alla retorica dell'**"empowerment femminile"**, vediamo infatti le 100 borse di studio destinate a sole donne che frequentano corsi STEM, riproducendo dinamiche di esclusione per spingere le donne a intraprendere carriere più "utili" e "produttive" per il mercato, mascherandosi dietro alla retorica del "volere più donne scienziate". Mentre ci parlano di "parità" e "uguaglianza", vediamo come il tasso occupazionale e di retribuzione media dopo la laurea sia inferiore rispetto alla componente maschile.

Noi pensiamo che il modo per contrastare tutto questo sia l'emancipazione collettiva, e che la liberazione femminile si conquisti con la lotta! Non ci facciamo prendere in giro, servono azioni concrete, per questo vogliamo:

- **CENTRI ANTIVIOLENZA FUNZIONANTI**
  - **Un Centro Anti Violenza in ogni sede:** il CAV è presente unicamente al Viale dello scalo san Lorenzo, neanche dentro la città universitaria, e spesso è chiuso e non funzionante.
  - Implementarne i servizi proposti che attualmente non svolgono alcun ruolo concreto per le donne che vi si rivolgono, collegando ognuno di essi con il **Consultorio ASL Roma I di Via dei Frentani**.
  - Rivedere il ruolo della **consigliera di fiducia**, la quale deve essere realmente una figura centrale e di riferimento.

- **VOGLIAMO L'EDUCAZIONE SESSUALE!**
  - Nel piano di prevenzione è necessario una campagna di informazione ed educazione sessuale, su tutte le tematiche legate a salute sessuale e non solo. Che venga volta a tutta la comunità universitaria, con degli incontri fissi e regolari organizzati con specialisti.
  - **La distribuzione gratuita di contraccettivi** ordinari e di emergenza garantiti a tutte le fasce d'età.

- **ASILI NIDO APERTI A STUDENTI E STUDENTESSE!**

  L'asilo nido presente nel nostro ateneo dev'essere accessibile anche alle giovani madri e alle studentesse, così come ai padri, per far sì che possano frequentare le lezioni in tranquillità anche durante la maternità.

- **FUORI I PRO VITA DALLE NOSTRE UNIVERSITÀ!**

Mentre il nostro ateneo si professa avanguardia dell'empowerment femminile permette agli antiabortisti di fare compagne all'interno dell'università. Non bisogna solo garantire i diritti ma anche cacciare chi prova a toglierceli, **fuori i pro vita dalle università!**

- **VITTIME MAI! NON VOGLIAMO VITTIMIZZAZIONE MA CORSI DI AUTODIFESA E DIBATTITI!**

  La retorica di emancipazione unicamente individuale va superata organizzando corsi di autodifesa e dibattiti aperti a tutta la comunità accademica, con le donne rivoluzionarie, come le palestinesi e le cubane che devono essere il nostro reale modello al contrario delle "donne al potere", delle dirigenti d'azienda o altre cariche dello Stato che provano a creare una divisione netta tra chi ce la fa e chi no.



CONTRO UN PRESENTE DI GUERRA E PRECARIETÀ, CAMBIAMO L'UNIVERSITÀ PER STRAPPARGLI UN FUTURO!

É ormai evidente agli occhi di tutti come **la guerra non sia più solo un'ipotesi**, ma l'unica risposta che in questa società si ha - o si vuole - trovare alla crisi del presente. Negli ultimi anni abbiamo assistito allo scoppio di nuovi scenari di guerra in tutto il mondo, con la complicità e il sostegno economico anche di paesi come il nostro, non direttamente coinvolti. Le conseguenze sono state non solo la **riconversione industriale a fini bellici** per attrezzarsi alle esigenze imposte dai **grandi piani di riarmo** e l'imposizione sulla società di una vera e propria **economia di guerra,** ma la **trasformazione progressiva della nostra società, a partire dal ruolo che all'interno di questa svolge la formazione universitaria.**

All'interno di questo contesto infatti l'università ricopre un ruolo tutt'altro che marginale, è anzi stata sistematicamente scelta come strumento dello Stato per costruire "la società della guerra" sia **dal punto di vista ideologico** al fine di **piegare l'intera filiera formativa alla propaganda bellica,** sia dal punto di vista del **supporto tecnico scientifico allo sviluppo di conoscenze e strumenti** da applicare direttamente nella guerra. Di questo tutti gli studenti pagano caro il prezzo: con la **svendita dell'università ai privati e i disinvestimenti e tagli ai fondi** costanti che colpiscono specialmente le facoltà che meno sono utili nelle logiche di questo mercato; con la **gestione dell'università come una vera e propria azienda** e di conseguenza con un **modello di formazione qualificata che perde completamente la sua funzione emancipatoria** in ingresso e in uscita, non a caso la conseguenza diretta dei durissimi meccanismi di selezione é la **totale mancanza di garanzia di un futuro dignitoso** ; con una **ricerca**, da cui va ricordato dipende quasi totalmente l'andamento di ogni ateneo nei ranking, e di conseguenza la quantità di fondi che l'ateneo può avere a disposizione, sempre più **votata alla guerra e alla militarizzazione.**

Di fronte a questo contesto tantissimi studenti in Sapienza - e nel resto d'Italia e d'Europa - stanno alzando la testa e si stanno mobilitando, comprendendo che proprio per questi motivi è sempre più necessario per poter cambiare tutto, iniziare **cambiando l'università** dentro e fuori gli organi di rappresentanza. Perché se da chi sta costruendo questo modello di società l'università viene scelta come strumento privilegiato per piegarci alla guerra, la risposta degli studenti dovrà essere quella di individuare in questi ultimi un nemico e **nell'università il campo di battaglia per conquistarci un futuro.**

PER UNA SAPIENZA CONTRO GUERRA E IMPERIALISMO: COSTRUIAMO UN'UNIVERSITA' CHE PROMUOVA REALMENTE LA PACE E LA SOLIDARIETA'!

- **CONTRO L'INDICE DEI SAPERI PROIBITI E CONTRO IL REVISIONISMO STORICO.**

  In molte occasioni e in diversi corsi di studio si è assistito a **tagli di programma, false narrazioni, e all'eliminazione di argomenti considerati scomodi o non in linea con l'ideologia dominante**, principalmente eurocentrica ma non solo. Dall'abolizione degli autori russi dai programmi di lingua e letteratura, dal **revisionismo** di cui sono intrisi i manuali di storia, fino alla scelta dei docenti di eliminare Marx dagli argomenti delle proprie lezioni, ci troviamo in un ateneo che spesso ha stipulato un proprio **"indice dei saperi proibiti"**. Quello del nostro ateneo non è un caso isolato, ma una parte del lavoro svolto dal governo per preparare il paese attraverso ogni strumento alla guerra, ideologica e concreta. Di contro noi sosteniamo il **superamento dei cosiddetti saperi proibiti e del revisionismo storico, al fine di costruire un sapere completo e critico**, che non si limiti alla sola narrazione dominante, imperialista e capitalistica dei fatti.

- **SAPIENZA COSTRUISCA REALMENTE LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: PER UN RIPENSAMENTO DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI IN OTTICA ANTIMPERIALISTA.**

  Se il nostro ateneo vuole realmente farsi costruttore di "**ponti di pace**" è necessario iniziare costruendo un sapere mirato alla costruzione concreta della pace e quindi al **ripensamento delle relazioni internazionali.** É proprio per questo che crediamo che Sapienza debba promuovere un **sapere antimperialista**, che debba utilizzare convintamente il **boicottaggio accademico** come strumento per fermare la complicità dell'ateneo con guerre e genocidi e che debba costruire **rapporti di gemellaggio e solidarietà.**
  Sapienza attualmente intrattiene la maggior parte dei rapporti con università estere allineate al modello di formazione proposto dall'Unione Europea, una realtà che abbiamo visto essere spesso espressione di politiche imperialiste, pensiamo per questo che vada proposto invece un **uso alternativo della cooperazione internazionale**, che miri non tanto al profitto, quanto più alla **costruzione di reti di solidarietà internazionali e internazionaliste**
  É necessario quindi potenziare i **rapporti con Paesi promotori di un modello alternativo di istruzione** e istituendo rapporti e iniziative di solidarietà nei confronti di **realtà che oggi di fronte all'imperialismo resistono e alzano la testa,** come ad esempio nei casi di **Cuba** e **Palestina**.

NON SAREMO MENTI E BRACCIA PER LA VOSTRA GUERRA: SAPIENZA PER UNA RICERCA SLEGATA DALLE LOGICHE BELLICISTE!

- **PER UNA RICERCA ACCESSIBILE A TUTTI E SLEGATA DALLA GUERRA!**

E' manifesto a tutti gli studenti come è stato sottolineato in precedenza che l'università sia perfettamente inserita all'interno del processo di militarizzazione della società e la **ricerca** ne è lo strumento principale in questo processo. Con i **tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario** e la **riforma Bernini** abbiamo assistito a un processo di **precarizzazione** crescente della figura del ricercatore, che unito alle altre politiche economiche neoliberiste applicate a tutti i livelli della società, ha contribuito a toglierci anche in questo caso pezzo dopo pezzo una prospettiva per il futuro. Tutto questo è reso ancora più accentuato ora dalla **fine dei fondi PNRR**, che in questi anni hanno tentato di mascherare gli ingenti tagli sui fondi. La ricerca in Sapienza come negli altri atenei offre sempre meno possibilità lavorative agli studenti mentre diventa sempre più asservita agli interessi dei privati e agli interessi economici, di conseguenza agli interessi militari. Questo avviene nelle facoltà dove la ricerca ha delle applicazioni concrete nel campo della militarizzazione mentre nelle altre facoltà la ricerca viene **costantemente definanziata e resa inaccessibile alla maggior parte degli studenti**. Per questo crediamo che si debba agire concretamente in Sapienza per ottenere:

- **Pianificazione equa dei fondi** tra le facoltà senza dare priorità alle facoltà dove i progetti di ricerca sono più direttamente spendibili sul mercato, soprattutto quello bellico.
- **Pubblicazione dei brevetti utili per il progresso di tutti** e **incentivazione dell'open source**, per dare priorità al sapere e alla ricerca liberi e non al mercato che con le sue logiche rallenta la diffusione della scienza.
- **Istituzione di un osservatorio d'ateneo contro la precarietà** per monitorare i contratti di lavoro precario e creare **piani d'azione concreti** per la loro stabilizzazione, soprattutto a partire dalle 6 nuove figure di precari della ricerca delineati dalla riforma del pre-ruolo della Ministra Bernini

- **PER UN NUOVO CODICE ETICO SAPIENZA**

Il **codice etico di Sapienza** è un testo contenente tutte le norme da rispettare in quanto membri della comunità accademica, e si estende anche agli enti che intrattengono un qualsiasi rapporto con l'ateneo.
Crediamo che il codice etico non debba essere imposto sulla comunità accademica dalla governance affinché lo possa sfruttare a suo piacimento, ma **debba essere invece risultato di un processo di democrazia diretta e partecipata che coinvolga ogni componente del corpo accademico, compresi gli studenti.**. Una nota in particolare va evidenziata che riguarda una parte sostanziosa del Codice Etico: la Sapienza non può continuare ad utilizzare la scusa della libertà degli insegnamenti e della ricerca per non prendere posizione su determinate questioni, come è successo durante questi anni con gli accordi intrattenuti dal nostro ateneo con atenei e enti israeliani. **Gli insegnamenti e la ricerca ricerca non devono essere resi neutrali, ma anzi devono puntare a formare menti critiche opponendosi fermamente a guerre e genocidi**. E' infatti necessario che si prenda posizione su questioni politiche e sociali senza che ciò incida negativamente sul corpo docenti e sui ricercatori e le figure già precarie in ateneo. Per questo proponiamo:

- **L'introduzione della possibilità di obiezione di coscienza** da parte dei docenti, per garantirne la tutela.

Rispettando le direttive del Codice Etico è stato istituito inoltre l'organo del **CERT**, ossia il Comitato Etico per la Ricerca Transdisciplinare. Nato con lo scopo di assicurare l'integrità, i diritti e il benessere di ambienti ed organismi inclusi nella Ricerca, avrebbe l'ulteriore e fondamentale scopo di assicurare il rispetto di tali norme negli accordi militari: tuttavia non ne è mai stato fatto utilizzo.

- Richiediamo un **adeguato e rinnovato ruolo e intervento da parte di questo organo.**

- **VOGLIAMO CHIAREZZA E TRASPARENZA, RENDIAMO DAVVERO PUBBLICI ACCORDI E FINANZIAMENTI.**

È inaccettabile che nelle pagine internet del nostro ateneo vengano rese **quasi totalmente inaccessibili e poco esplicite le informazioni chiare sugli accordi che la Sapienza intrattiene con enti terzi.** Vogliamo **chiarezza** e **trasparenza** sulle implicazioni reali di determinati accordi e progetti, sulla loro durata, rinnovo e l'ambito di mercato nel quale l'ente terzo opera, come per altro dovrebbe essere previsto per legge. Infatti secondo il "**Freedom Of Information Act**", la legge numero 97 del 2016,

deve essere garantita **"accessibilità totale" ai dati e ai documenti gestiti dalle pubbliche amministrazioni.** Alla luce di ciò vogliamo:

- L'istituzione da parte di Sapienza di un **archivio pubblico** che raccolga ogni accordo e finanziamento pubblico o privato che intrattiene e o che riceve ogni dipartimento, in maniera tale che gli studenti possano conoscere realmente le conseguenze che determinati accordi e progetti hanno sia sul corpo studentesco, che sul mondo che ci circonda; sappiamo che sarebbe possibile creare questo tipo di strumenti perché questo è stato il frutto delle mobilitazioni portate avanti dentro e fuori gli organi di rappresentanza nella Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali, dove la facoltà ha garantito l'istituzione di un database che permetta l'accesso per tutti gli studenti alle informazioni utili su ogni accordo di ricerca con enti pubblici o privati intrattenuto dalla facoltà; allo stesso modo per garantire trasparenza sull'utilizzo che viene fatto di determinati accordi e progetti, grazie alla mobilitazione nella facoltà di Ingegneria abbiamo ottenuto la creazione di un osservatorio sul Dual Use, per monitorare il duplice uso che troppo spesso in università viene fatto di accordi di ricerca, sia con scopi civili sia per fare in modo che l'università lavori concretamente per la guerra.

- **SAPIENZA CONTRO GUERRA E INQUINAMENTO : RISCRITTURA DEL CTSS PER UNA REALE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE.**

Il **Comitato Tecnico-Scientifico sulla Sostenibilità (CTSS)** è il comitato che in Sapienza si occupa di orientare le decisioni dell'ateneo sulle questioni ambientali, al fine, in teoria, di tutelare la sostenibilità e l'ambiente nei confini dei suoi spazi e delle sue relazioni.
Il CTSS, la **risposta dell'ateneo alle mobilitazioni del 2023 sulle conseguenze sull'ambiente e sulla società dell'uso dei combustibili fossili,** crediamo che non possa essere l'unica risposta dell'ateneo alla crisi ambientale e che **vada ripensato.** In ottica di risparmio energetico e reale sostenibilità, il **CTSS deve essere slegato dalle direttive UE** e dalle sue politiche: invece di piani strategici finalizzati alla rendicontazione sociale dell'ateneo, vogliamo **reali politiche ambientaliste e che rompano con le aziende inquinanti, come Eni e Enel.** Possiamo immaginarci ad esempio un **piano concreto di gestione sostenibile dell'ateneo**, l'utilizzo di **pannelli solari** in Sapienza o una migliore gestione della **raccolta differenziata**, e la **maggiore consapevolizzazione** della comunità studentesca su questa tematica attraverso corsi formativi, per poter concretamente costruire l'impegno di Sapienza per la sostenibilità.

NOI LA GUERRA NON LA VOGLIAMO, E NON LA PAGHIAMO: BASTA FONDI D'ATENEO SPESI PER FINANZIARE LA GUERRA E LE AZIENDE PRIVATE!

- **FUORI LA GUERRA DALL'UNIVERSITA': NO A MASTER ED EVENTI CON ESPONENTI DELLA FILIERA BELLICA.**

  Come detto precedentemente la situazione in tutto il mondo è sempre più vicina ad un'escalation bellica, come dimostrano i molteplici fronti di guerra aperti in tutto il mondo, dall'Ucraina allo Yemen, i piani di riarmo e la massiccia presenza di industrie belliche in posizioni strategiche, come nel caso della Sapienza, che presenta **sempre più collaborazioni e accordi con enti bellici specialmente privati di ogni genere.**

  - Vogliamo che **Sapienza ponga fine ad accordi quadro con enti privati e di difesa** finalizzati a costruire il legame tra la Sapienza e la filiera della guerra. Gli accordi quadro sono quegli accordi stipulati tra enti pubblici o privati con la Sapienza per regolare collaborazioni stabili per progetti culturali e scientifici oppure più direttamente per progetti di ricerca, terza missione e convenzioni con il territorio. Oggi più che mai è necessario porre fine a ogni rapporto con **l'aeronautica militare**, con il **Ministero della Difesa**, con la **marina militare** e con **AGCOM** che sostiene la concorrenza aziendale.

- **FUORI I PRIVATI DELL'UNIVERSITÀ, NO ALLA SVENDITA DELLA FORMAZIONE, PRIORITA' AGLI STUDENTI.**

  È evidente che i privati vedano nelle università l'ennesima possibilità di profitto senza limiti, dove gli studenti sono visti o come consumatori o come merce, mascherando i propri interessi con minimi investimenti. Una prova di ciò è proprio il nuovo **Technopole a Pietralata,** che vede nei finanziatori privati aziende ed enti simbolo della progressiva militarizzazione degli atenei e la sempre più dominante economia di guerra di questo paese, come la **Leonardo S.p.A.**, **Thales Alenia Space, Confindustria** e molte altre. Per questo noi vogliamo la **totale esclusione degli enti privati e di difesa presenti all'interno del Technopole** affinché il suo obiettivo sia esclusivamente promuovere una ricerca volta allo sviluppo sociale e non alla militarizzazione.

  Sappiamo che i soldi in Sapienza ci sono, ma si preferisce utilizzarli in **progetti Dual Use**, mettendo da parte i reali bisogni degli studenti. I 100.000€ spesi dalla Sapienza per migliorare la rete wi-fi sono evidentemente insufficienti viste le enormi difficoltà degli studenti nell'utilizzo di questa. Quasi il doppio del budget invece è stato stanziato nel 2025 per progetti relativi alla "**terza missione**", ossia l'apertura dell'università a progetti con aziende esterne legate al territorio, usati per

attirare finanziamenti privati, e che mettono in secondo piano studenti e didattica.

- **BASTA COMPILICITA' CON ISRAELE: ROMPIAMO SUBITO TUTTI GLI ACCORDI!**

  Il boicottaggio accademico non è simbolico: sta producendo effetti concreti. In Sapienza nell'ottobre 2025, il consiglio di dipartimento di Matematica ha approvato un mozione di denuncia dei crimini israeliani e di richiesta di interruzione delle collaborazioni accademiche, poco dopo una proposta simile nella facoltà di Lettere e Filosofia.
  Vogliamo ora che tutto l'ateneo prenda posizione, chiediamo:

  - Un **censimento pubblico e aggiornato** di tutti gli **accordi e progetti attualmente attivi con istituzioni israeliane** e la trasparenza totale sul loro contenuto.
  - La **rottura di ogni rapporto con le istituzioni israeliane**. Vogliamo che finisca la cooperazione istituzionale che contribuisce a normalizzare l'occupazione e i crimini contro il popolo palestinese.

CONQUISTIAMOCI UN FUTURO

- **NO HARD WORK FOR SOFT SKILLS: RIPENSARE LA DIDATTICA PER GLI STUDENTI!**

  Da anni ormai sentiamo parlare di **soft skills, problem solving, interdisciplinarietà** e altre formule simili per indicare la costruzione di una **conoscenza sempre meno specifica e approfondita** impartita agli studenti universitari per risparmiare negli investimenti e nel frattempo formare menti sempre meno critiche e sempre più spendibili sul mercato.
  Seguendo questa linea guida tracciata dalla **riforma delle classi di laurea del 2023**, prevista dal PNRR, le lauree triennali vengono sempre più svalutate, dando molto più peso in termine di CFU da ottenere a corsi a scelta che rispondono alle novità del momento, come la digitalizzazione, la comunicazione, il marketing ecc. Allo stesso tempo, mentre le lauree triennali vengono sempre più svuotate di sapere, si da sempre più rilevanza a master, specializzazioni e dottorati, molto più appetibili nel mercato del lavoro, ma come sappiamo molto meno accessibili alla gran parte degli studenti, come gli stessi percorsi di abilitazione all'insegnamento e percorsi di ricerca.
  Questo è solo la punta dell'iceberg di un processo che mette le sue radici molto più indietro nel tempo, nel **Bologna Process del 1999**, voluto dall'Unione Europea, che è ciò che ha costruito nel concreto il modello universitario che viviamo oggi, con la divisione delle lauree nel modello del 3+2, la **generalizzazione del sapere e l'università concepita e amministrata al pari di un'azienda**, con gli studenti che sono

"stakeholders" o investitori anche meno importanti dei grandi enti, istituzioni e aziende private.
Lo stesso **sistema dei crediti formativi** su cui si basa interamente il nostro percorso rientra in questa logica e va pertanto ripensato: **l'università non è un'azienda** e ogni studente che si iscrive non ne diventa un socio che studia per restituire un credito all'azienda, perciò non solo è profondamente sbagliata la dicitura stessa di "credito" ma è anche impensabile stabilire un valore dato a degli esami sulla base del numero di ore di studio standardizzato da impiegare per prepararlo, senza tenere minimamente conto delle necessità reali degli studenti.

- **NON CI BASTA IL CAREER DAY, COSTRUIAMO UN UFFICIO DI COLLOCAMENTO PUBBLICO E ACCESSIBILE PER TUTTI!**

la Sapienza non può delegare il suo impegno nel costruire l'accesso al mondo del lavoro per gli studenti a due giornate all'anno dominate dalle **aziende private**, spesso coinvolte nell'apparato bellico, e al loro reclutamenti di nuovi "talenti" da poter sfruttare. Serve piuttosto un **ufficio di collocamento pubblico e aperto a tutti** che oltre a fornire servizi di tutoraggio sui diritti dei lavoratori e l'inserimento nel mondo del lavoro, garantisca che sia direttamente l'università a proporre agli studenti in uscita delle condizioni occupazionali dignitose, dando la **priorità alle richieste provenienti da enti pubblici e senza piegarsi a meccanismi di competizione individuale spietata.**

- **NO 60/30 CFU, VOGLIAMO INSEGNARE!**

Molti studenti iniziano il percorso universitario immaginando di lavorare in futuro come **insegnanti**, questo è reso sostanzialmente impossibile ai più dalla **riforma dei 60 CFU**, che prevede per poter accedere ai concorsi pubblici l'ottenimento dell'equivalente in crediti formativi di **un anno intero di corso, a frequenza obbligatoria al 70% e ad un costo che va da un minimo di 1000 (per chi deve ancora conseguire la laurea magistrale) ad un massimo di 2000 euro.** Inoltre l'accesso ai corsi dei 60/30 CFU è a **numero chiuso** e i posti messi a disposizione dalla Sapienza diminuiscono di anno in anno (aggiungere dati precisi, aggiungere questione che nelle scuole non ci sono insegnanti) e sono decisamente insufficienti rispetto alla richiesta, mentre per alcune classi di concorso la Sapienza addirittura non eroga i corsi, costringendo molti studenti a spostarsi in altri atenei e altre città. Grazie alle mobilitazioni che ci hanno visti negli scorsi anni opporci a questa riforma abbiamo ottenuto un **parziale abbassamento dei costi** (prima era prevista una quota di 2500 euro), ma questo non è abbastanza, vogliamo**:**

- che i corsi dei 60 CFU siano **gratuiti e realmente accessibili per tutti**.
- che siano a **numero aperto**
- che si eroghino corsi in Sapienza **per tutte le classi di concorso**
- che **si elimini la frequenza obbligatoria al 70%**, che preclude questo percorso a chi per permetterselo deve lavorare, o chi è pendolare perchè non riesce a sostenere i costi sempre più alti degli affitti a Roma.

- **IL TIROCINIO CURRICULARE NON DEVE ESSERE SFRUTTAMENTO: VOGLIAMO TIROCINI RETRIBUITI, PRESSO ENTI PUBBLICI E UNO SPORTELLO DI GARANZIA PER GLI STUDENTI.**

Ciò che viene presentato come introduzione al mondo del lavoro, ovvero **tirocini curriculari e post laurea**, **stages** e **"altre opportunità formative"** spesso diventano **occasioni di sfruttamento**, in quanto attività svolte principalmente presso enti o aziende privati e in molti casi non adeguatamente o per nulla retribuiti. L'Università deve insegnarci a lavorare dignitosamente, non ad essere sfruttati già durante il percorso di studi. Per questo vogliamo:

- che i tirocini curriculari vengano sostituiti con altre attività formative, e dove ciò non è possibile **che si svolgano esclusivamente presso enti pubblici** e che siano **regolarmente e dignitosamente retribuiti**.
- che a garanzia di studenti e studentesse venga istituito uno **sportello gratuito e aperto a tutti gli studenti,** per denunciare eventuali casi di molestie, abusi o scorrettezze. Non vogliamo più essere esposti dalla nostra università a questo tipo di situazioni e a enormi carichi di responsabilità senza adeguata formazione né adeguata retribuzione, per questo vogliamo che lo sportello sia anche uno strumento attraverso cui mettersi eventualmente in contatto con i **sindacati** di riferimento dei lavoratori.

PER UNA SAPIENZA DEMOCRATICA... PER DAVVERO! DEMOCRAZIA, RAPPRESENTANZA E SPAZI DI AGIBILITA' IN UNIVERSITÀ

Affrontare la questione della democrazia, della rappresentanza e degli spazi di agibilità politica in università significa porsi il tema di **come trasformare strutturalmente il suo funzionamento**. Il processo di **aziendalizzazione** è gravido di conseguenze sulla quotidianità dell'ateneo ma investe innanzitutto la dimensione della sua gestione: la 'governance', dagli organi centrali alle figure di potere, è concepita in questo modello universitario come la possibilità di concertare svariati interessi particolari (studenti, docenti, personale TAB, privati) all'interno dello stesso 'pilota automatico' dell'università aziendalizzata e perfettamente integrata nel tessuto produttivo.
In tempi di crisi e guerra, **centralizzare la gestione dell'università significa blindare ogni processo democratico e partecipativo** ed escludere la comunità studentesca e le sue esigenze dai processi che riguardano la gestione dell'ateneo: ad essere rimossa è la stessa possibilità del conflitto come strumento di lotta e rivendicazione. Non è un caso che tutta la gestione dell'Università, dal ruolo del Rettore al funzionamento degli organi, dalla rappresentanza studentesca agli spazi di agibilità, sia **ridotta a pratica burocratica e tecnocratica** e incapace di incidere concretamente sulla direzione dell'ateneo.
L'ultimo mandato della **Rettrice Polimeni** esprime al massimo questa tendenza: già dai primi mesi Sapienza è stata **governata col pugno di ferro**, le mobilitazioni studentesche ignorate o trattate come problema di ordine pubblico, i processi di integrazione col privato e con la filiera bellica accelerati senza alcun consenso interno.
Per scardinare questa blindatura è necessario rilanciare gli strumenti di lotta, organizzazione e solidarietà che si sono espressi in Sapienza, come serve ribaltare e trasformare un modello di democrazia e rappresentanza che impedisce ogni reale partecipazione studentesca.

PER CAMBIARE SAPIENZA E CAMBIARE TUTTO, PARTIAMO DALLA RAPPRESENTANZA!

- **PER UNA REALE PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI ALLA VITA DELL'ATENEO: VOGLIAMO UN CONSIGLIO DEGLI STUDENTI!**

  Serve istituire in Sapienza un **consiglio degli studenti**, un nuovo organo, già presente in molti altri atenei d'Italia, che possa garantire maggiori spazi di discussione e partecipazione per la comunità studentesca. Questo non deve avere solo una funzione consultiva ma deve poter incidere concretamente attraverso mozioni da riportare e votare nella discussione in Senato Accademico.

- **BASTA CONFUSIONE! UNIFICHIAMO TUTTE LE ELEZIONI DELLE RAPPRESENTANZE STUDENTESCHE!**

Tutte le elezioni studentesche, dagli organi centrali ai dipartimenti, devono essere unificate, ovvero **svolte nello stesso periodo e con gli stessi regolamenti**. Perchè? Agli studenti non servono dispersione, confusione, burocrazia, tutti strumenti usati dall'ateneo per svalutare sempre di più il ruolo degli studenti all'interno dei processi democratici in Sapienza, servono invece meccanismi che garantiscano concretamente la partecipazione studentesca.

- **PER UNA REALE PARTECIPAZIONE STUDENTESCA, RIVEDIAMO I REGOLAMENTI DELLE ELEZIONI DEI RAPPRESENTANTI!**

Vanno decisamente riformati i regolamenti elettorali, eliminati i vincoli che impediscono a matricole e studenti fuoricorso di candidarsi e uniformato il regolamento elettorale dei Consigli di Dipartimento, garantendo il voto e la candidabilita agli studenti della triennale.

- **VOGLIAMO CONTARE DAVVERO, VOGLIAMO PIU' RAPPRESENTANTI!**

La rappresentanza studentesca è la componente più marginale all'interno degli organi di rappresentanza. Pochi numeri, poche funzioni, poca possibilità di incidere realmente. Per ribaltare questo modello vogliamo che gli studenti siano almeno **un terzo dei membri degli organi**.

- **INTRODUZIONE DEL VETO STUDENTESCO.**

Serve in Sapienza uno strumento di veto per permettere **l'incisività delle decisioni studentesche**, votato a maggioranza in CdS o con l'unanimità degli studenti all'interno degli organi centrali.

- **LA PAROLA AGLI STUDENTI: BASTA BUROCRATISMI PER ESCLUDERE GLI STUDENTI, VOGLIAMO POTER PRESENTARE LE NOSTRE MOZIONI!**

Le mozioni devono essere presentate senza vincoli di raccolta firme o dipendere esclusivamente dalla volontà della Rettrice o del Preside di Facoltà e una volta presentate devono essere votate all'interno degli organi.

- **LA RAPPRESENTANZA E' LOTTA NON CARRIERA, NO A BADGE E GETTONI DI RAPPRESENTANZA!**

La rappresentanza non è uno strumento per fare carriera o per ottenere riconoscimenti economici individuali, e tantomeno deve essere una spilletta da inserire nel curriculum, ma si deve fare per portare avanti le lotte per una nuova università anche dentro gli organi di rappresentanza per fargli da megafono e ottenere vittorie concrete. Per questo vogliamo l'abolizione immediata degli open badge e dei gettoni di presenza negli organi centrali.

SPAZIO AGLI STUDENTI, NON ALLA MILITARIZZAZIONE DEL NOSTRO ATENEO!

- **IN UNIVERSITA' NON C'E' SPAZIO PER LA MILITARIZZAZIONE: FUORI LA REPRESSIONE DAL NOSTRO ATENEO.**

  L'università deve essere smilitarizzata: negli ultimi anni, usando inizialmente i controlli dovuti all'emergenza Covid come scusa, La Sapienza ha aumentato significativamente la stretta repressiva verso il dissenso studentesco. La vigilanza (che oltretutto risulta gestita da enti privati) e la guardiania svolgono ormai un ruolo di effettivo **controllo politico,** affiancando il commissariato interno alla Sapienza e gli agenti delle forze dell'ordine presenti nell'ateneo, controllando in ogni momento l'attività politica degli studenti dell'ateneo, arrivando addirittura ad entrare nelle aule dove si svolgono le assemblee. Per smilitarizzare l'università vogliamo:

  - La **chiusura immediata del commissariato** interno alla Sapienza e l'eliminazione dei checkpoint di ingresso.
  - Che i servizi di vigilanza siano gestiti dalla Sapienza stessa, **senza appalti a agenzie private di vigilanza**, altra scusa per la Sapienza per dare priorità al profitto.

- **LA VERA DEMOCRAZIA SI COSTRUISCE CON LA PARTECIPAZIONE STUDENTESCA!**

  La base della democrazia è la partecipazione: attualmente la partecipazione politica ai processi democratici dell'Ateneo è limitata alle sole rappresentanze e ai lunghi processi burocratici. Per questo riteniamo necessaria l'indizione di **Assemblee studentesche** in ogni dipartimento e che si svolgano con **cadenza regolare**. Per gli stessi motivi vogliamo un **Referendum studentesco** convocabile con la firma dell'1% su quesiti consultivi e abrogativi riguardanti l'Ateneo. Seguendo questa linea vogliamo almeno in aula autogestita all'interno di ogni dipartimento per garantire e favorire spazi democratici, di dibattito politico, socialità e solidarietà fra gli studenti.

- **BASTA CHIUDERSI NELLA BUROCRAZIA, SPAZIO AGLI STUDENTI!**

  In ogni dipartimento l'attività politica degli studenti deve essere garantita e libera dai vincoli che l'ateneo impone attraverso una rigida regolamentazione. Tutti gli studenti devono poter svolgere attività di volantinaggio affissione e infopoint negli spazi dell'ateneo senza dover chiedere preventivamente un'autorizzazione e senza dover presentare il logo della sapienza sui materiali utilizzati.

- **FUORI I FASCISTI DALL'UNIVERSITÀ**

  L'università deve essere un luogo democratico. Vogliamo che tutte le liste di stampo fascista siano escluse dalla vita politica dell'ateneo. Vogliamo inoltre che La Sapienza sia libera dal controllo governativo: è inconcepibile che si verifichino infiltrazioni delle forze dell'ordine in realtà politiche studentesche, facilitazioni di natura elettorale alle giovanili del partito di governo e repressione anche violenta di manifestazioni studentesche contro il governo.

- **ANTISIONISMO NON E' ANTISEMITISMO: NO AL DDL BAVAGLIO!**

  Durante le mobilitazioni per la Palestina dello scorso anno La Sapienza ha svolto un ruolo centrale nell'espressione del dissenso degli studenti verso lo stato terrorista di Israele. Proprio per questo vogliamo che la Sapienza prenda nettamente le distanza dal disegno di legge presentato da Gasparri che vuole equiparare le definizioni di **antisemitismo e antisionismo** e che vorrebbe limitare la **libertà di espressione** anche costringendo studenti e docenti a denunciare qualsiasi critica al sionismo.

PER UNA SAPIENZA REALMENTE DEMOCRATICA, RIVEDERE IL RUOLO DELLA GOVERNANCE!

- **BASTA STRAPOTERE DEL RETTORATO!**

  L'aziendalizzazione dell'università ha comportato l'accentramento del potere nella figura del Rettore che svolge la funzione del **dirigente d'azienda**, svuotando di funzione reale gli organi collegiali e relegando la direzione accademica dell'ateneo alle scelte dei vertici. Riteniamo necessario limitare il potere decisionale del rettorato al fine di restituire centralità e potere reale al senato accademico ed alla dimensione collegiale degli organi, impedendo che le scelte collettive vengano imposte dall'alto senza dialogo e partecipazione come accaduto negli ultimi 6 anni.

- **L'UNIVERSITA' NON E' UN'AZIENDA PRIVATA: ABOLIRE IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE!**

Il consiglio d'amministrazione è un organo plasmato sul modello aziendale che rappresenta il perno nella trasformazione manageriale e privatistica dell'università. Quest'organo concentra in un organismo ristretto il potere decisionale sul bilancio e sulla programmazione economica dell'ateneo, subordinando il Senato Accademico agli interessi e decisioni dei privati. All'interno gli studenti non contano nulla: ci sono solo 2 rappresentanti degli studenti su 11 membri, lo stesso numero destinato a personalità del mondo aziendale. I restanti 6 membri sono nominati direttamente dal rettore, rendendo di fatto il CDA un organo blindato, privo di ogni funzione democratica e fortemente legato agli interessi economici dei privati. A essere tutelato sarà l'interesse degli investitori, e non quello degli studenti. Per questo motivo vogliamo l'immediata e piena abolizione di questo **organo aziendalistico, tecnocratico e antidemocratico**, nell'ottica di rivitalizzare il ruolo politico del senato Accademico.

- **RIPENSIAMO IL SENATO ACCADEMICO:**

Il senato accademico dovrebbe essere l'organo centrale nella definizione dell'indirizzo accademico e politico dell'università, rispondendo agli interessi della comunità studentesca. La realtà è un'altra: il CDA detiene tutti i poteri reali, e all'interno del Senato c'è una totale mancanza di democrazia, discussione e trasparenza. Anche gli studenti sono in estrema minoranza, esprimendo solo 4 membri su 24. Le decisioni strategiche legate alla ricerca e alla didattica dipendono dalla compatibilità finanziaria e vengono imposte dall'alto grazie al verticismo della governance. Per questo chiediamo una trasformazione profonda di quest'organo, serve:

  - **Raddoppiare** la componente studentesca.
  - Prevedere **nuovi meccanismi democratici e partecipativi** per democratizzare la discussione.
  - **Rendere pubblica ogni seduta** attraverso dirette streaming.

- **BASTA SPACCHETTAMENTI E CONFUSIONE: LE ASSEMBLEE DI FACOLTA' SONO UNA COSA SERIA!**

Le assemblee di facoltà e i consigli di dipartimento dovrebbero rappresentare gli organi di prossimità dell'ateneo. Nel concreto però sono privati di funzione reale, spacchettati in commissioni e sottocommissioni mentre le decisioni vengono appaltate ad organi ristretti come le giunte di facoltà. Questa gestione annulla ogni possibile **dimensione collegiale**, impedisce agli studenti di partecipare a un reale processo decisionale in università e trasforma la democrazia in un processo burocratico. È necessario trasformare anche questi organi: serve che si discuta realmente e si possano prendere decisioni incisive senza rimpalli di

responsabilità o burocratismi, serve che le assemblee di facoltà diventino luoghi reali di confronto e decisione, e che agli studenti sia garantito presentare mozioni e sottoporle a votazione democratica.



DAL 16 AL 20 NOVEMBRE

VOTA

CAMBIARE ROTTA

ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA